

resse e sacrificio. Non erano rari i casi in cui, nel caso di trasferte vicine, i giocatori partivano in bicicletta, oppure, se la città era troppo lontana e non si avevano i soldi sufficienti per stiparsi in un paio di taxi, gli stessi venivano caricati nel ... cellulare per un viaggio scomodo ma economico. A fronte di rari e modesti premi-partita, avveniva spesso che alcuni spostamenti si risolvevano in una perdita economica per i vari giocatori che si vedevano costretti a pagarsi alcune spese, senza contare la possibile perdita di alcune giornate lavorative e i disagi e le traversie degli itinerari su strade impervie e pericolose.

Uno degli aneddoti rimasti famosi riguarda una trasferta a Terni il cui risultato di 0-0 lasciò Peppe Vecchiotti, allora accompagnatore della squadra, talmente soddisfatto che annunciò di voler offrire la cena a tutti i giocatori. Fermatisi in un paesino sotto il passo di Colfiorito, Casebianche, condusse il gruppo in una vecchia osteria dove offrì un metro di salsiccia, due pagnotte e due fiaschi di vino cotto, domandandosi poi



1938 - Un gruppo di giocatori dell'Ascoli e della Lazio, militanti rispettivamente in serie C e in serie A; sono stati ritratti nel 1938 quando effettuarono un'amichevole per inaugurare il nuovo Squarcia, da poco rimodernato. A partire da sin. in piedi troviamo: Ugo Baiocchi detto "sfonnatutto" (guardialinee), Mario Cannella, Luigi Giambruno, Paolo Colli, Amilcare Poli, Giacinto Nigrotti; tra quelli della Lazio riconosciamo Faotto, Viani e il portiere Provera (con il basco), quindi il portiere ascolano Lucidi, l'arbitro affidato Iginio Nasseroni e Fanini; in ginocchio al centro vediamo poi Cardinali, Umberto Stipa, Alberto Gaspari e Vladimiro Pompei dell'Ascoli.



1945 - Ed eccoci arrivati al primo campionato del dopoguerra, datato 1945/46. La società, che vede alla presidenza il passaggio delle consegne da Carlo Bartoli a Giuseppe Silva, milita ancora in serie C. I giocatori ripresi nella foto sono: Arturo Lattanzi detto Bombò, Frascarelli, Ennio Consolani detto Fatti, Anatò, Mario Costantini (detto Mattè), Faotto (allenatore-giocatore); seduti: Nerino Canala (tifoso), Logli, Pacini (tifoso), Stipa Umberto, i soliti Lucidi e Giambruno, Fabbri e il tifoso Luigi Loreti.

preoccupato, di fronte alle facce allibite di tutti, come avrebbe potuto giustificare di fronte alla Società una simile spesa!

In occasione del campionato 38/39, vi fu pure uno spostamento che mise un po' in crisi l'organizzazione della società: all'ora presidente Carlo Bartoli, per pagare le ingenti spese per gli otto giorni di viaggio andata e ritorno a Cagliari, si vide costretto a chiedere un prestito di 2.000 lire al direttore del caffè S. Marco, che li concesse volentieri come amico e tifoso. Bartoli era noto presso i giocatori come "il presidente della camicia": Lucidi e il terzino-panzer Gianbruno, infatti, comprarono due belle camicie nel negozio del presidente con l'accordo che quest'ultimo si sarebbe rifatto sui

premi-partita, per un bel pezzo, quindi, ogni volta che dovevano riscuotere le fatiche cinque lire i due si trovarono addosso gli occhi di Bartoli che diceva loro a voce alta: "Allora, scontiamo?".

Superata la fase critica, però, la squadra dell'Ascoli tornò ben presto stabilmente in una divisione dove continuò a ben figurare fino all'interruzione di due anni a seguito delle vicende belliche. La ripresa del campionato nel 1945, non trovò certo la società in condizioni migliori, almeno a giudicare dalla vicenda della trasferta di Chieti, in occasione della quale, Fioravante Di Sabatino si offerse per trasportare col suo Fiat 503 tutta la squadra; stipati a forza nel camioncino e stravolti dalla fatica del viaggio, i gio-

vani si trovarono ad aver a che fare con le doppiette di alcuni contadini inveleniti, poiché l'autista del camioncino aveva avuto la cattiva idea di mettere sotto un loro maiale lungo la strada Pescara-Chieti. Per i ragazzi di quel periodo giocare a calcio significava sottoporsi a una serie di sacrifici piuttosto notevole in cui l'allenamento forse occupava la parte minore; i guadagni scarsi, il rischio di perdere il lavoro per qualche inevitabile assenza forzata, i disagi e i rischi di viaggi compiuti in condizioni precarie, gli allenamenti compiuti con addosso tutta la fatica del lavoro appena terminato e con la preoccupazione di togliere tempo prezioso per mangiare e dormire, costituivano il pane quotidiano di coloro che avevano fatto una scelta solo per passione sportiva. Certo, anche allora esistevano i professionisti ben pagati, come ci dice Rossi che era uno di questi, rimane il fatto però che l'Ascoli Calcio si è formata, come tutte le altre società del resto, su queste basi e su queste persone. Ognuno di noi, quindi, senza scendere nel più bieco moralismo, può farsi i suoi personali confronti e le sue relative considerazioni, non tanto in relazione agli sbandierati guadagni dei professionisti attuali, quanto valutando in che misura sia rimasta un po' di autentica passione sportiva in certi ambienti dove la logica bieca dei mercanti è arrivata fino al punto di negare anche un abbonamento a coloro che magari hanno giocato tutta la vita nella stessa squadra, tranne poi concedere magnanimamente una riduzione per pensionati!

Ecco, noi abbiamo voluto togliere dalla "pensione" certe persone e certi ricordi, non per malato sentimentalismo, ma per riacquistare con un po' della nostra storia e del nostro passato, anche una parte ormai perduta di noi stessi.